Anno XV N. 188 — Udine, Martedì 23 Agosto 1892 — Conto corrente con la Posta

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero anno . . . . L. 32
id. semestre . . » 17
id. trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina sopra la firma del gerente — comunicati — necrologie — ringraziamenti — dichiarazioni cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 30 — in quarta pagina cent. 20.
Per gli Avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni si ricevono per l'Italia e per l'Estero esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta n. 16 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Le vittorie di Leone XIII nella direzione sociale

Ogni giorno che passa, raccoglie un frutto novello la grande intromissione Pontificia nelle cose politiche della Francia.

Pur testè l'antico e fedele regalista marchese di Breteuil indirizzava a' suoi elettori del Circondario d'Argelès una lettera, annunziando loro che egli, senza aspettare le elezioni generali, conviene qual è fin d'ora che, col persistere nelle opinioni monarchiche, non farebbe che creare un profondo dissidio fra sè stesso e i suoi mandanti, rassegna puramente e semplicemente il proprio mandato.

Il Marchese aggiunge di non aver preso alla leggiera questo divisamento, ma avendo scrutata a fondo la condizione delle cose, si è certificato che il suo monarchismo accolto non senza difficoltà dai suoi elettori, quando lo copriva col mantello della religione, non ha ora nessuna possibilità di successo, dopo che, per effetto dell'intervenzione del Pontefice Leone XIII, quella confusione è interamente dissipata.

Preziosa confessione (nota qui il giornale *Des Débats*) se si considera che nelle elezioni del 1889, il marchese di Breteuil fu uno di quelli, che più vigorosamente combatterono le istituzioni repubblicane. Uno di quelli, che per distruggerle, accettavano tutte le alleanze, non ripudiavano verun concorso, e come egli stesso diceva, raccoglievano tutte le armi. Dalla qual cosa appar sce manifesto che il Circondario, il quale lo aveva eletto, era anch'esso dei più accaneggiati refrattari all'idea repubblicana.

Ma quello che più luminosamente emerge da tali avvenimenti si è che il partito regio non aveva omai ombra di consistenza, e che l'effimero successo dell'idea antirepubblicana rampollava soltanto da un equivoco che la parola del Papa ha mandato in fumo.

Si può dunque fin d'ora (prosegue il giornale francese) misurare la portata e l'effetto degli atti, che da un anno in poi, si vengono svolgendo tra il Vaticano e la Francia. Tale rilevanza, tali frutti sono omai troppo forti, perchè venga a taluno il ticchio di volerli impugnare.

E pensare con che aria di negazione, con quale atteggiamento ostile e feroce taluni repubblicani accolsero le successive manifestazioni della nuova politica Pontificia! Quali stridi, quali proteste assordirono il campo radicale! Quai rimproveri contro coloro, che avevano voce di favorire quell'intervento, o anche solo di non respingerlo brutalmente! Quali interpellanze alla Camera, quali ordini del giorno del signor Pichon, quali angosce mortali al-l'anima del signor Ricard!

In cospetto di queste frenesie si rilegge con immenso piacere la lettera del marchese di Breteuil agli elettori di Argelès. Ecco fatti assai meglio concludenti e risolutivi di tutti i ragionamenti del mondo.

Gli scrittori del *Débats*, uomini seri e conoscitori del loro mondo, non si dissimulano che la sapiente ritirata del marchese di Breteuil non avrà molti e pronti seguaci fra le fila monarchiche, sebbene, com'essi notano, vi abbia alla Camera un certo numero di regalisti ligi alla bandiera di Filippo VII, non tanto per convinzione, quanto per certe speranze oggimai intempestive e di troppo dubbioso avvenimento.

Checchè ne sia, questi medesimi ostacoli (diciamo noi) rivelano la grandezza e la profondità del colpo politico dato alla Francia da Leone XIII. Del resto, i grandi rivolgimenti non possono essere repentini. L'averli concepiti, l'averli iniziati con mano forte e sicura, è già un'arra del loro felice successo finale. Ed un successo rilevantissimo, nel frattanto, si è questo del venirsi ogni giorno diradando le fila dei nemici della repubblica, la quale così guadagna di terreno e di radici, a misura che ne perdono i suoi avversari.

E quando gli ostacoli, coll'aiuto di Dio, colla fermezza del Papa e coll'unione dei cattolici, saranno sgombrati, sorgerà il momento di purificar la Repubblica dalla tabe settaria e massonica, che oggi la contamina e la divora, e la Francia, ritornata socialmente e legislativamente cristiana, rannoderà le vetuste tradizioni colla storia sua contemporaneamente, e gratificherà la Chiesa Cattolica ed il Papato dell'immenso beneficio che oggi ne riceve.

Questo meraviglioso spettacolo della potenza morale e politica del Papato, sul tramonto del secolo XIX, è tale fenomeno che s'impone alla mente del pensatore, e si sequestra dall'indole dei fatti umanamente umani.

Il filosofismo dapprima, l'incredulità dappoi, la febbre dell'indipendenza da qualsiasi superiorità terrena e sovramondana, le congiure settarie, le spogliazioni violenti; e più tardi perfino il superbo silenzio e la stolida inazione delle Potenze, ciniche spettatrici del gran sacrilegio, cominciato a Bologna il 12 giugno 1859, compiuto in Roma il 20 settembre 1870; tutto questo intreccio di forze nemiche, tutto questo arsenale di oppressione e di guerra non ebbe che un solo intento finale. — Creare il deserto attorno il Vaticano, umiliare il Papato, e costringerlo a circoscriversi, giusta l'espressione del Mamiani, entro le pure regioni del Dogma, a pregare e a benedire. »

Ed ecco, invece, il Papato dimostrare al mondo che la sua missione non si restringe al solo pregare e benedire; che le regioni del Dogma, lungi dall'essere concetti astratti od infecondi, abbracciano colle loro estrinseche esplicazioni, non pur la vita individuale, ma quella delle nazioni; informano la politica, il *gius* pubblico e internazionale; dànno la norma alle legislazioni dei popoli, e giudicano autorevolmente della convenienza e della opportunità delle stesse forme di Governo, secondo i tempi e le circostanze dei mutabili sconvolgimenti sociali.

Ed ecco Leone XIII sanzionare in Francia la forma repubblicana, imporne ai cattolici la piena e sincera accettazione, comandare ai partigiani del Regno e dell'impero di non combattere la Repubblica, e di risrbare ad altri tempi l'esperimento di quei possibili diritti, che la Chiesa non intende di disconoscere, ma che oggi un'agitazione per farli trionfare, tornerebbe funesta alla pacificazione religiosa della Francia, supremo interesse, supremo bisogno, così delle anime, come della salvezza nazionale.

Mutate le contingenze e le modalità, non vi par egli di rivivere in pieno Medio-Evo? Non vi par egli di contemplare le maestose figure d'Ildebrando o del terzo Innocenzo, che dettano legge all'Europa cristiana, che depongono Re ed Imperatori, che sciolgono i popoli dall'obbligo di sudditanza?

E un pugno di pigmei, un'accozzaglia di pseudo statisti e di ciurmatori politici s'agiterebbe, in Italia, di oscurare la maestà del Papato, desciver limiti alla sua universale supremazia, ridurlo ad una quistione di politica interna, farne (che Dio li perdoni!) uno strumento docile e volonteroso, a santificazione delle passate e delle future iniquità.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Genova, 21 agosto 1892

Questa mattina, aderendo al gentile invito del Comitato per l'Esposizione delle Missioni Cattoliche, ho partecipato alla inaugurazione del villaggio Fueghino e Patagone nel giardino che si stende per buon tratto a fianco della grande galleria.

Fu una festa quasi privata, e di famiglia, ma che ebbe dell'attraente per la assoluta novità; novità che è costituita non tanto dalle costruzioni materiali, quanto dai loro abitatori, perchè appunto per cura del Comitato, da oggi cominceranno a trovarvisi Fueghini e Patagoni in carne ed ossa che dalla Terra di Fuoco e dalla Patagonia furono qui condotti da alcuni Missionari Salesiani con a capo S. E. R. Mons. Giovanni Cagliaro Vicario Apostolico della Patagonia e Vicario Generale delle Missioni Salesiane nell'America del Sud.

Alle 9 1[4, dopo una lunga aspettazione da parte del pubblico composto in massima parte di signore e signorine fra cui ho notato la contessa Munichi moglie del Prefetto, la sig. Enrichetta Raggio moglie del Presidente dell'esposizione Italo-Americana, entrano nella galleria i selvaggi nei loro bizzarri costumi, accompagnati dal Missionario G. Maria Beauvoir che da 16 anni lavora in quelle terre barbare, e da due giovane Suore anch'esse provenienti dalla Patagonia.

Gli invitati, in men che non si dice, si accerchiano intorno a loro curiosi tutti di osservare quelle figure così strane ed interessanti — S'avvanza quindi l'Avv. Cappellini Presidente, e con quella calda ed eloquente parola che è a lui invidiabile dote, saluta gli arrivati, inneggiando con peregrini pensieri alla Fede e alla Religione Cattolica maestra di ogni umano progresso e ai Missionari, questi arditi pionieri della vera civiltà, apostoli di pace e d'amore e non di rado martiri di santi ideali. — La chiusa del breve discorso, veramente commovente, strappa da ogni labbro ripetute grida di bene e bravo mentre lo si applaude calorosamente.

Dopo di questo si passò nel giardino dove in apposita cappella, costrutta all'uso dei selvaggi, il missionario celebrò il santo Sacrifizio cui assistettero i Fueghini convertiti, con una divozione che potrebbe far arrossire certi..... Fueghini delle nostre città. — Una suora, Marcellina con soavi mottetti eseguiti sull'*Harmonium* accompagnò la religiosa cerimonia. Finita la quale i selvaggi presero possesso, ciascuno delle proprie capanne, dove, in mezzo alla curiosità crescente del pubblico, cominciarono tranquillamente con un appetito *monstre* la loro colazione.

Questa piccola colonia che costituirà senza dubbio una grande attrattiva per l'Esposizione, è composta di 7 individui.

Il Missionario Beauvoir ebbe una famiglia di Fueghini allo stato assolutamente selvaggio, e tre ragazzi che e si all'aspetto appaiono vispi e abbastanza intelligenti. La madre però è morta in viaggio presso Montevideo, dove perdè la secreta alle Suore la bambina suallattante di quattro o cinque mesi. Resta quindi il padre con un ragazzino di cinque anni e il suo fedele *Scharrk*, un peliuto bianco di faccia volpina, valente cacciatore di nutrie in quelle gelide temperature. I due ragazzi sono sui dieci anni e ad essi fu già reso i suoi servigi la cristiana civiltà per mezzo della missione Salesiana dell'isola Dawson e di Puntazenas nello stretto di Magellano.

Leggo o abbastanza bene, scrivono con una calligrafia soddisfacente, e parlano già discretamente la lingua spagnuola. L'uomo invece finora si trova allo stato quasi primitivo, avendolo i missionari raccolto solo

---

70 APPENDICE

Ricchezza vane

DI M. MARYAN

riduzione di A.

— La pace si trova *forse* nella morte, replicò egli.

— Babbo, babbo, caccia tali idee. Non sono io infelice abbastanza? Non ho perduto abbastanza? Che sarebbe di tua figlia se tu non ci fossi?

E posò il capo sulla spalla del banchiere, il quale guardolla con un'improvvisa inquietudine.

— Io rappresento il passato nella tua giovine vita, disse egli, l'avvenire è d'altri affetti. Gilberta, ho bisogno di saperti felice. Tuo marito t'ama sempre tanto, non è vero?

— Egli m'ama assai ed è così buono.

— Tu riconosci che è buono? Ti affidi in lui pienamente? E l'ami tu?

Ella era quasi spaventata dell'agitazione improvvisa di suo padre.

— Si, disse egli con un lungo sospiro, Clemente è generoso è nobilissimo, disinteressato profondamente, e io voglio credere che tu l'ami, tu devi amarlo, figlia mia.

Questo dialogo produceva un certo malessere in Gilberta, che lo interruppe.

— Editta non è a Parigi; questa sera? chiese ella.

— No, è fuori con alcune sue amiche.

— E tu riparti per Chantilly?

— Non questa sera.

— Allora ti farò apparecchiare una camera qui.

— Grazie, Gilberta, ma devo attendere ai miei lavori a casa mia.

— Lavorare a quest'ora? Ed è così che vuoi riposarti? Manderò a prendere io le carte che ti occorrono, e tu rimani qui; sarei troppo inquieta sapendoti sofferente. Non hai neppure un servitore in casa.

— E bene, perchè tu stia tranquilla farò salire il portinaio; ma ho da lavorare, e nessuno può toccar le mie carte. Tuo marito si mostra inquieto per la salute di suo padre?

— No; ma mia suocera si impaurisce facilmente.

— E hai tu pensato che potresti raggiungere tuo marito in Svizzera, e passare con lui il resto della stagione?

— No, rispose ella freddamente, un viaggio mi sarebbe odioso in questo momento.

Il banchiere alzossi, misurò silenziosamente la camera, con passo automatico, poi, fermandosi ad un tratto presso sua figlia:

— Gilberta, disse egli con voce commossa, un poeta pagano ha detto che quelli che muoiono giovini sono cari agli dei. Non possiamo noi pensare che quando Dio chiama a sè un bambino lo faccia per risparmiargli molte angoscie, torture, errori, forse la disperazione?

Gilberta si scosse. Suo padre non parlava per solito di Dio; così egli non avea ancora mai fatto allusione alla disgrazia che l'aveva recentemente colpita.

— L'avrei tanto amato! disse ella, sciogliendosi in lacrime al ricordo del suo bambino.

— L'amore non è uno scudo, Gilberta. Noi non possiamo fare che le cose vadano a modo nostro, anzi non possiamo neppure prevederle. Il nostro affetto umano è cieco e impotente, spesso s'inganna, e spesso è disconosciuto e maledetto da quelli di cui cercò invano di assicurare la felicità.

Gilberta provava un inquieto stupore. In suo padre v'avea quella sera alcun che di straordinario.

— Tu hai qualche dolore o qualche grave affanno, gli disse ella prendendogli la mano come per costringerlo a confidarsi. Babbo, abbi fiducia in me, io so conservare il segreto, e tu non ti sei mai pentito di averdi aperto l'animo.

Egli la guardò con un misto di affetto e di terrore; le sue labbra si aprivano per parlare, ma una pallidezza orribile si sparse sul suo volto e parve che gli mancasse il respiro.

(Continua.)

da due mesi; nondimeno in grazia delle loro assidue cure fra non molto sarà in grado di ricevere il battesimo. La cerimonia si compirà, come si spera, qui nella cappella da S. E. il nostro Arcivescovo.

Dalla Patagonia Monsignor Cagliero ha condotto un giovane Patagone sui 17 anni e due giovanette, una figlia e l'altra cugina di un celebre Cacico. Furono istruiti e battezzati nel 1880 insieme a 700 della tribù del Cacico Layuequa.

Le due Inde, Serafina e Josepha, parlano lo spagnuolo, cantano bene e lavorano meglio ancora. Basti il dire che in Viedma capitale del Rio Negro, presero la medaglia d'oro per lavori di ricamo in bianco. Il loro cugino Santiago oltre a parlare benissimo lo spagnuolo, capisce anche un po' d'Italiano; è buon calzolaio e musico valente.

I Fueghini vestono il loro costume selvaggio con pelli di Foca e di Guanaco, e portano arco e freccie. Le Inde vestono un vestito che copre la persona e non ha maniche; hanno quindi una ricca cintura ricamata con gingilli di vetro e d'argento, ed un manto che dalle spalle scende ai piedi a varii colori. Siccome sono discendenti di Araucani e di famiglia Cacica vanno adorne di grandi pendenti, spilloni, collane e braccialetti ai polsi e ai piedi, e tutto in argento. Recitano abbastanza bene le orazioni in latino ed in italiano.

I Missionarii hanno portato poi in 17 casse molti prodotti delle terre da loro con inauditi stenti civilizzate. Fra questi ho osservato pelli di Foca, Guanaco, Nutria grossi cranii e pelli del Leone della Patagonia, tessuti antichi e moderni, liquori e anche varie classi di vini della Patagonia. E di questo ultimo, prodotto a dire il vero, posso darvi notizia con molta coscienza, poichè non più tardi di ieri sera ho avuto l'onore di poterne gustare, e sono a dirvi che ho fatte le mie meraviglie ed ho conchiuso che, sia per forza, sia per bontà, malgrado la sua barbarie, potrebbe .... fare la barba a tutti i Cognac della civiltà.

***

Ieri verso le 2 1|2 è arrivata in vista di Genova la squadra inglese composta delle navi *Surprise*, *Sans-Pareil*, *Collingwood* e *Dreadnought*. Salutò colle salve d'uso la città e la squadra, e tosto dalla batteria di S. Benigno e dalla nave Ammiraglia Morosini si rispose al saluto. I due ammiragli si sono già scambiate le visite di prammatica. Una grande quantità di lancie recanti cittadini e forestieri circonda la squadra nostra e l'inglese, quest'ultima ancorata alla bocca dell'avamposto.

Giungeranno in seguito le squadre delle altre nazioni che hanno ufficialmente aderito alla grande rivista navale che nelle nostre acque sarà passata a bordo dell'*Italia*, il grande colosso, da S. M. Umberto I, durante il suo soggiorno in Genova nella prima quindicina di settembre. Si calcola che oltre a 60 navi si troveranno alla grande dimostrazione che costituirà certamente uno spettacolo imponente e non visto mai.

Grandi sono poi i preparativi cui già si è posto mano per la venuta del Re (7 settembre). Avremo fra le altre cose una grande e straordinaria illuminazione, preparata per cura del nostro Municipio, del sig. Zentilomo Francesco di Venezia, il quale acquistò una vera celebrità per la illuminazione architettonica del Palazzo dell'Olimpia in Londra, in occasione della Esposizione *Veneta*.

Ad un altro giorno la descrizione di questo splendido lavoro che riescirà degno certamente di Genova e potrà con tutto il resto meritare anche una gita, forse pure, mettiamo il caso, dalla gentile Udine.

Omikron.

Il sacro delle campane pei coscritti

La seguente corrispondenza che leviamo dall'ottimo *Osservatore Cattolico*, interessa assai, e può segnare la via da tenersi in quelle controversie, che, per ragioni di campane e di campanile, sorgono talvolta anche in qualche luogo della nostra provincia.

Varese, 17 agosto 1891.

Il nostro tribunale, ha emesso ieri una sentenza, che per la sua importanza di massima, merita di essere conosciuta, e potrà servire di norma al Clero nei casi consimili.

C'è qui nei dintorni l'uso, un uso sciocco, introdotto nei peggiori tempi della occupazione austriaca, di fare una scampanata pei coscritti quando estraggono il numero e vanno alla visita. Talora è un solo il coscritto da visitarsi; ed è bello vederlo partire tra il rimbombo di sei e fin di otto campane.

Nell'antico borgo di Castiglione Olona, l'Arciprete, stanco dei disordini che avvenivano ogni anno, dichiarò dal pulpito che avrebbe permesso l'uso, ma non l'abuso; che però avrebbe a mano degli inservienti di chiesa fatto scampanare per un tempo ragionevole, ma non avrebbe permesso che tutta la turba dei coscritti invadesse il campanile, tanto più che per accedervi bisogna attraversare molti ambienti interni della chiesa. La misura ragionevolissima fu accolta con applauso da tutto il paese, e la cosa camminò bene per qualche volta; ma venuto il turno di qualche bulo, gonfiato e spinto dai soliti arruffoni, dai soliti camorristi, dai soliti mangiatorrone, che non mancano in nessun paese, si pensò di vincere il diritto colla violenza.

La mattina del 25 aprile, quattro dei quindici coscritti, dopo d'avere inutilmente cercato il mazzo dei grimaldelli ad un fabbro, salirono alla chiesa arcipretale del Castello, e vollero entrar nel campanile. I custodi risposero d'avere ordine di suonare a loro richiesta; ma quattro giovani dissero di voler entrare ad ogni costo e suonar essi stessi per forza, e di volere, occorrendo, buttar giù le campane. I custodi tennero chiuso. Allora i quattro amici dato mano a stanghe sfondarono la porta che mette nel giardino del Sagrestano, e là bolzonarono e sfondarono la grossa porta munita di tre catenacci che mette nell'anticamera della Sagrestia, e con un palo forzarono una terza porta che mette alla scala del campanile e ne ruppero la soglia; ma stanchi e trafelati dovettero smettere. Ben altre camicie dovevano sudare prima di toccar le corde. La chiesa di Castiglione è un castello medioevale. Se ne tornarono però colle pive nel sacco.

Gli inservienti, cessata la violenza, suonarono la solita scampanata. I carabinieri, constatarono i danni e ne fecero regolare rapporto.

Il Municipio, aveva rilasciato ai ragazzi un indebito permesso, e poi, al momento della violenza, serenamente si ecclissò.

La causa fu trattata innanzi la Pretura di Varese. C'erano in campo i diritti lesi della Fabbriceria, e il reato di azione pubblica. L'Arciprete e la *Fabbriceria*, graziosamente perdonarono; il Pretore, persona per altro rettissima, credette bene d'interpretare benignamente il fatto, e vista la recessione della parte civile, assolse i giovani.

Una così benigna condotta della chiesa e della giustizia, del prete e del magistrato, invece di metter pace ed armonia, gonfiò maledettamente gli interessati, che fecero un chiasso da non dire. Balli, canti, sbornie per tutta notte, e la benemerita *Cronaca Prealpina* di Varese, che narrò la vittoria con uno sbrodolato articolo che occupava tutto il giornale, con uno stile da ragazzo di terza elementare che non passa la classe, fu portata in trionfo da un nano per due giorni di seguito e venduta a centinaia di copie.

Il Cav. Carpani Procuratore del Re, vista la sentenza, e le conseguenze, credette di moto proprio di dover appellare al Tribunale, e la causa si dibattè ieri appunto. Difendevano gli imputati, una celebrità del foro milanese, l'avv. Maino, Professore di diritto criminale a Pavia, glossatore del Codice penale, acuto, eloquente, potente, e un avvocatino esordiente di Varese; sosteneva l'accusa il Procuratore del Re. Gli imputati avevano per sè l'appoggio ufficioso ed ufficiale del Sindaco di Castiglione Olona avv. Francesco Castiglioni, della Giunta che, difendendo loro, difendevano sè stessi.

L'Avv. Maino, fu breve, stette nell'argomento, e mantenne nell'arringa la fama che si è acquistata. L'Avv. Picinelli di Varese (*conveniunt rebus, nomina saepe suis*) sentì invece il bisogno dell'ambiente di provincia. Disse che il guaio dei giovani proveniva dalla lotta che c'è a Castiglione tra la autorità ecclesiastica e la civile, e, com'è naturale, sentenziò, senza conoscere un iota delle questioni, che tutta la colpa è dei preti. Bravo avvocato, questo si chiama aver ragione; oggi è di moda dar torto al Clero, e non ci vuol certo il dono del carattere per sostener questa parte: ma cosa sa egli mai l'avv. Picinelli delle lotte tra Clero e Municipio a Castiglione? Ha egli sentito le parti? Ha egli prove, argomenti per sentenziare? O è invece di quegli avvocati che credono, perchè coperti dalla toga, di essere autorizzati a non rispettare chi ha diritto al pubblico rispetto fino a prova contraria? Il ragionamento del Sig. Avv. Picinelli in fondo è questo: « il parroco ha preso dentro l'ambito della chiesa delle misure d'ordine ch'erano in suo diritto. Alcuni prepotenti le violarono urtando il codice: ebbene, la colpa è del Parroco, perchè a Castiglione Olona, l'autorità civile osteggia l'ecclesiastica. » Ma bravo, bravo, bravo. Si consoli l'avvocato che avrà molti clienti.

Il Procuratore del Re, Cav. Carpani, fu sobrio, preciso, stringente. Sostenne coll'appoggio delle sentenze della Cassazione e coi pareri del Consiglio di Stato che l'uso delle campane è del Parroco e della Chiesa: che il comune non ci ha che vedere; che solo può richiederne l'uso in frangenti, come in caso d'incendio e simili.

Sostenne che la misura presa dall'Arciprete era in suo diritto, e correttissima, stante gli inconvenienti d'ogni anno al ritornare della congiuntura; sostenne che il Municipio invece di appoggiare gli effrattori, doveva sostenere l'ordine, e non mettersi in opposizione col Parroco; sostenne che gli imputati avevano coscienza di ciò che facevano e che l'indebito permesso del Municipio non li scusava dalle violenze, e richiese il Tribunale che condannasse i giovani al *minimum* della pena comminata dal Codice, ammettendo le attenuanti.

La condotta del *Procuratore* in questa congiuntura confermò la fama ch'egli gode di magistrato integerrimo, e di uomo di carattere indipendente, superiore all'ambiente, e che, dove vede la giustizia di una causa, vuole che trionfi *ad ogni* costo.

Il Tribunale, accogliendo interamente le conclusioni del Pubblico Ministero, condannò gli imputati ad otto giorni di reclusione, a 10 lire di multa per ognuno e nelle spese del processo.

A Varese vi sono dei giudici! ripeteremo col Berlinese.

La sentenza fece ottimo senso a Castiglione e restituì l'ordine, perchè la quasi totalità del popolo ama la sua chiesa, i suoi diritti, la sua indipendenza nei limiti della legge, ama i suoi preti, i quali fanno il loro dovere scrupolosamente e non seccano gli organi a nessuno.

L'« EZIO III » E LA MASSOMERIA

Nella *Corrispondenza Universale* si legge:

Nel bollettino di sabato scorso annunciammo che l'*Ezio III* sarebbe stato l'organo del Grande Oriente della Massoneria, ed infatti il primo numero di quel giornale chiaramente lo dimostra.

In seguito all'essersi risaputo di fatto, Ulisse Bacci, segretario del Grande Oriente, con sua lettera di ieri chiamava a sè il direttore di quel giornale e gli annunziava che « essendosi risaputo che l'*Ezio III* era un giornale direttamente ispirato dal Grande Oriente, questo intendeva sopprimerlo e toglieva quindi ogni sussidio. »

L'*Ezio III* ha sospeso le sue pubblicazioni; ma il direttore intende pubblicare un numero straordinario per dire ciò che noi portiamo ora a conoscenza del pubblico.

Sullo stesso argomento il *Corriere della Sera* scrive:

Adriano Lemmi mandò il seguente dispaccio al *Secolo*: « Pregovi pubblicare che nell'articolo « Stampa e Massoneria, » inserito nel *Secolo* dei 17 18 corrente, non vi è sillaba di vero. »

Il *Secolo* aveva stampato:

« Domenica uscì in Roma il primo numero del giornale quotidiano " Ezio III, " organo del Grand'Oriente massonico. Ora, essendosi divulgato che il Grand'Oriente sosteneva il giornale, quello cessò subito il sussidio e il giornale sospese le pubblicazioni. »

« Adesso il direttore, certo Baldassari, pubblicherà un bollettino nel quale denunzierà quei fatti. »

Vincenzo De-Vit

Un erudito storico e filologo, il dottor Vincenzo De-Vit, è morto a Domodossola, nel collegio istituto Mellerio-Rosmini. Era nato a Mestrino, terra padovana, appena varcata la prima decade del secolo: fece gli studi classici a Padova e fu ordinato sacerdote nel 1836; insegnò, per sette anni grammatica latina nel seminario di Padova nel 1844 fu chiamato bibliotecario dell'Accademia dei Concordi di Rovigo; e nel 1848 lasciò Rovigo per entrare nell'Istituto della Carità, fondato dal Rosmini, e vi appartenne sempre, dimorando alternativamente a Roma e a Domodossola.

Pubblicò molte opere storiche, come le « Lapidi romane del Polesine, » le *Notizie di Stresa*, le *Memorie storiche di Borgomanero* e ultimamente un volume sull'Ossola ai tempi dei romani. L'opera sua principale è il « Lessico latino del Forcellini che fu corretto ed arricchito notevolmente secondo la latinità classica e quella della decadenza. La parte di quest'opera intitolata *Onomasticon* è un vero repertorio di storia e geografia antica.

Era uomo di grande ingegno e fu amato da quanti lo conobbero.

LA GUERRA SANTA

Un ordine partito dalla Mecca impone a tutti i capi arabi di dichiarare sopra tutti i punti la guerra santa.

Così si spiega la conflagrazione estesa, secondo ci ha annunziato il telegrafo, a tutti i punti occupati dagli Arabi nello Stato libero del Congo.

Ivi, le truppe del governo sono state messe in rotta dagli Arabi a Beni Kampa.

Il signor Kodister che le comandava è stato sottoposto alla tortura per tre giorni consecutivi e decapitato. Due bianchi solamente han potuto sfuggire al massacro.

ITALIA

Bologna — *Le falsificazioni delle cartelle spagnuole* — Scrivono da Bologna 20:

Finalmente ieri dopo quarantaquattro sedute ebbe fine il clamoroso processo per la fabbricazione di cartelle di rendita esteriore spagnuola al 4 per cento, nella somma di cinque milioni. Di quelle cartelle ne furono smerciati nei primi di marzo del 1890 a *Parigi per L. 418 mila.*

Il Baldini il noto incisore si è ucciso qui all'atto dell'arresto.

Le investigazioni della polizia inglese, francese ed italiana abilmente condotte giunsero a scoprire tutte le ramificazioni di una congrega di Malfattori.

A Londra furono inesorabilmente condannati il Bigatti, il Sieri, il Vercone, e qui pendeva processo da due anni *e mezzo contro gli altri.*

Sosteneva l'accusa il comm. Antoniboni — alla difesa vi erano i più noti campioni del foro Bolognese.

Fu una lotta corpo a corpo. — Il rappresentante del Pub. Ministero trascinò la folla ad applausi *ripetuti e fragorosi.*

Impreveduto e stigmatizzato venne ieri lo strano verdetto di assoluzione, ammettendendo perfino pei confessi — la forza irresistibile a mente del passato codice — e per un terzo la pazzia. — E dire che perdurarono nel fatto della materiale falsificazione per mesi! Ma *habent sua sidera lites.* E fu proprio una cattiva stella.

Che bella figura è destinata a fare questa Italia all'estero! Ma! E' uno scandalo di cui vi ripeto la città è *indignata.*

Torino — *Giolitti e le Piccole Suore* — Scrivono da Torino alla *Difesa*:

L'on. Giolitti venendo ieri l'altro da Courmayeur a Torino, si fermò per qualche ora in Aosta, dove visitò alcuni edilizii pubblici, primo tra tutti l'Ospizio delle « *Piccole* Suore dei poveri vecchi »

Coll'on. Giolitti erano deputati, senatori, sindaci della valle, i quali fecero codazzo al presidente del Consiglio nelle sue visite.

Tutta questa gente credeva di visitare un de' soliti *istituti di beneficenza, dove vi è un* impianto burocratico che regola matematicamente l'esercizio della carità. Ma qual non fu il loro stupore vedendo una casa pulita, *ricoverati politi* e contenti, una cucina ammodo, refettori e dormitori ordinatissimi, e tutto ciò tenuto da poche Suore sotto il governo di una madre superiora.

L'on. Giolitti che è poi un uomo di cuore, ne rimase singolarmente colpito, e volle essere minutamente informato dell'andamento della casa delle sue vicende e de' suoi proventi, e sul punto di congedarsi volle conoscere una ad una tutte le Suore, e porgendo la mano disse alla Superiora:

— *Mi congratulo con lei* e con tutte le Suore del bene che fanno. La carità che usano coi poveri vecchi è degna d'ogni elogio. Fortunata questa città *che possiede un istituto simile.* Io non so far di meglio che pregarla d'accettare il mio obolo personale, modesto tributo di riconoscenza e di ammirazione. —

E tratto fuori il portafogli, diede alla Superiora un biglietto da 500 lire.

ESTERO

Frascati — *Il monumento al cardinale Massaia* — L'inaugurazione del monumento al cardinale Massaia alla Rufinella, presso Frascati, è fissata al 25 settembre. Fra pochi giorni la statua del Massaia, scolpita dall'Aureli, sarà trasportata da Roma alla Rufinella, sopra un carro. *Pel trasporto occorreranno cinque giorni.*

Germania — *Socialisti* — A Berlino i socialisti indipendenti hanno deciso di partecipare al Congresso *internazionale socialista* del 1893 chi si riunirà a Zurigo.

Essi faranno in quel Congresso la seguente proposta:

« I socialisti di tutti i paesi si obbligano, nel caso di dichiarazione di guerra, a invitare i proletari a sospendere da *per tutto il lavoro, e il* Congresso raccomanda agli operai di mettersi, ove la guerra scoppiasse, in sciopero generale. »

Svizzera — *La cremazione* — Il Gran Consiglio del cantone di S. Gallo, in Isvizzera, aveva recentemente preparata una legge sulle inumazioni, colla quale esse venivano poste a carico ed a spese dello Stato. Parecchie disposizioni di questa legge offendevano le coscienze cristiane, e più che tutte quella che, sebbene solo facoltativamente, introduceva la cremazione nel cantone di San Gallo. Non andò molto che si manifestò nel popolo a tal riguardo una viva agitazione; I cattolici *si misero alla testa del movimento di pro-*

tesia, e la popolazione venne chiamata alle urne secondo il costume svizzero, per vedere se essa voleva o no questa legge.

Orbene, questa votazione aveva luogo domenica scorsa, e la legge veniva respinta con voti 18,747 contro 16,741. Il caso di San Gallo presenta molti punti di contatto con quello che accade in Italia. Anche qui da noi, come fu *tentato nel Cantone svizzero*, si è introdotta la cremazione per forza e quasi di soppiatto, con una legge crispina, imponendo ai *Comuni di concedere terreni* e di fare le spese ad ogni per quanto minimo ed insignificante gruppo di rosticcieri. Così è riuscito a *gettare sopra un paese cattolico* una macchia odiosa contro la quale egli certo solennemente protesterebbe, come fece nobilmente il popolo di San Gallo se gli si porgesse il mezzo e l'occasione di mostrare la sua volontà e di reagire contro i maneggi della cricca settaria!

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 22 AGOSTO 1892 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Media	23 AGOSTO ore 7 ant.	Min. notte all'aperto
Termometro	29.2	33.	28.6	24.5	21.3	26.	21.5	18.4
Baromet.	753.5	754	751	—	—	—	7.2	
Direzione corr. sup.								

Note: — Tempo vario

Bollettino astronomico

23 AGOSTO 1892

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5.8	leva ore	5.49 m.
Tramonta » »	6.60	tramonta	7.41 s.
Passa al meridiano	11.59.8	età giorni	1
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione e mezzodì vero di Udine +11 14 27

La benedizione del Santo Padre al nostro giornale

Per la ricorrenza della festa di S. Gioacchino, ci siamo tenuti in dovere di indirizzare i nostri umili omaggi a S. Santità Leone XIII, a nome anche dei nostri associati, ed ebbimo il conforto di ricevere il telegramma seguente:

Roma, 22 agosto 1892.

Sacerdote Dal Negro,

Sua Santità *gradito omaggio direzione, redazione, abbonati Cittadino Italiano, invia benedizione.*

ANGELI.

Il tempo

Mentre domenica in Lombardia ed sul Veronese ed altrove infuriarono temporali e *fulmini*, da noi tutto passò con quattro goccioline ed un po' di vento. Però in alcuni luoghi della provincia la pioggia cadde *abbondante*.

Speriamo di vederla presto anche fra noi, e che la sua visita ci rechi la benedizione di *un po' di fresco*.

Per le strade comunali obbligatorie

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha diretto alla nostra Prefettura, come alle altre d'Italia una circolare relativa alle norme per l'approvazione dei progetti delle strade comunali obbligatorie. Con questa circolare l'on. Genala dispone:

1. Che tutti i progetti relativi alle strade obbligatorie, colle rispettive perizie, sia per opere addizionali, sia per varianti ai lavori in corso, o per maggiori spese a qualsiasi titolo vengano d'ora in poi, senza alcuna eccezione, sottoposti all'esame del Ministero dei Lavori Pubblici, tanto se si tratta di opere che si eseguiscono d'ufficio, quanto se sono eseguite direttamente dai Comuni.

2. che nessun progetto o perizia per lavori relativi alle strade comunali obbligatorie possa essere approvato dalle competenti prefetture, senza la previa autorizzazione del Ministero, autorizzazione, che dovrà essere espressamente menzionata e citata nei decreti relativi di approvazione.

3. che ogni qualvolta, in corso di lavoro si verifichi la necessità di una variante *qualsiasi o di aumento di spese*, i relativi progetti e le perizie da sottoporsi all'esame del Ministero dei Lavori Pubblici siano *sempre corredati dei progetti e delle perizie* originarie di cui si propone la variazione, e dei relativi contratti e verbali di consegna, e di ogni altro documento od atto che potesse essere necessario all'esame delle nuove proposte.

L'on. Genala invita pure i prefetti a dichiarare espressamente a tutti gli uffici del Genio Civile, che egli non ammetterà per nessuna ragione, che nella esecuzione dei lavori si oltrepassi, come che sia, la somma delle spese previamente e regolarmente autorizzate colle approvazione delle relative perizie; e che allo stesso modo che terrà in particolare considerazione quei funzionari tecnici che meglio sapranno concorrere con l'opera loro il governo negli intendimenti a cui mira, così non potrà dispensarsi dall'obbligo di far sempre agli altri tutte le gravi conseguenze che possono loro derivare dalla inosservanza delle superiori disposizioni.

Teatro Sociale

Domani a sera rappresentazione dell'*Aida* con la prima donna signorina *Maria Peri* (non Ceri come scappò ieri al correttore) *scritturata*, per queste quattro ultime rappresentazioni, in sostituzione della signorina *Othon*, che parti per Venezia, dove canterà nella nuova opera *I Pagliacci* del maestro Leoncavalli. La *Peri*, che giunse col diretto di questa mattina e, *prosopograficamente parlando*, possiede le doti di un'artista è ben nota in arte per avere calcate le scene di importanti teatri, quali: La Scala di Milano, ed il Comunale di Bologna; insieme al baritono Guaccarini canterà a Modena nel *Don Carlos* del Verdi, ed è scritturata per altre città.

In questura

Grazie al Cielo, anche oggi il libro nero della questura lo abbiamo trovato bianco.

Quanto saremmo lieti di fare ogni giorno la strada inutilmente!!

La dottrina Cristiana ad uso della nostra Arcidiocesi

La Direzione della tipografia Patronato avvisa che la sola ultima edizione autorizzata da Sua Ecc. Ill.ma e R.ma Mons. Arcivescovo, con sua venerata firma del 20 luglio 1891 è quella uscita coi tipi del Patronato.

Per oggi ci accontentiamo di dare questo semplice avviso, ricordando che, a norma di legge, si potrà *provvedere contro* tutte le ristampe non autorizzate dallo stesso Arcivescovo.

[illegible]

Mercoledì 24 agosto — s. Bortolomeo ap.

Rivista settimanale sui mercati

Settimana 33 — *Grani.*

Stante la buona corrente agli acquisti, tutti i cereali portati ebbero esito.

Si misurarono: ett. 590 di frumento, 644 di granoturco, 395 di segala.

Rialzarono: il frumento cent. 22, il granoturco cent. 56, la segala cent. 5.

Prezzi minimi e massimi

Martedì. — Frumento da lire 16.80 a 17.50, granoturco da lire 10.50 a 12.15, segala da lire 11.50 a 11.70.

Giovedì. — Frumento da lire 16.50 a 17.60, granoturco da lire 11.— a 12.60, segala da lire 11.50 a 11.70.

Sabato. — Frumento da lire 16.70 a 17.25, granoturco da lire 11.— a 12.60, segala da lire 11.40 a 11.70.

Foraggi e combustibili

Mercati sufficientemente coperti martedì e giovedì, sabato molta roba. Prezzi quasi fermi.

Mercato dei lanuti e dei suini.

18 V'erano approssimativamente:

45 pecore, 60 arieti, 52 castrati.

Andarono venduti circa: 10 pecore da macello da lire 0.90 a lire 0.95 al chil. a p. m., 16 d'allevamento a prezzi di merito; 42 arieti da macello da lire 1.20 a 1.80 al chil a p. m.; 38 castrati da macello da 1.15 a 1.25.

200 suini d'allevamento; venduti 70 a prezzi di merito. Prezzi soliti.

CARNE DI MANZO

1.a qualità, taglio	primo	al chilogramma	Lire	1.70
"	"	"	"	1.60
"	"	"	"	1.50
"	secondo	"	"	1.40
"	"	"	"	1.30
"	"	"	"	1.20
"	terzo	"	"	1.10
"	"	"	"	1.—
2.a qualità, taglio	primo	"	"	1.50
"	"	"	"	1.40
"	secondo	"	"	1.30
"	"	"	"	1.20
"	terzo	"	"	1.10
"	"	"	"	1.—

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti al chilogramma Lire 1.10, 1.20, 1.30, 1.40.
" di dietro " " 1.40, 1.50, 1.60, 1.70, 1.80.

Carne di Bue a peso vivo al quintale	L. 67
" di Vacca " "	" 58
" di Vitello a peso morto "	" 85

ULTIME NOTIZIE

L'onomastico del Papa

L'onomastico del Papa è passato lietamente in Vaticano.

Il Santo Padre era di ottima salute e dopo la messa ricevette le felicitazioni e gli ossequi del Sacro Collegio, della Prelatura, della Diplomazia e della sua nobile Corte.

Numerosissimi dispacci giunsero da tutte le parti del mondo.

Alla cripta della nuova Chiesa di S. Gioachino vi fu durante tutto il giorno *grande* concorso di gente.

Il X Congresso Cattolico

Il Consiglio Direttivo dell'Opera dei Congressi catt. comunica che avendogli S. E. R.ma Monsignor Arcivescovo di Genova fatto conoscere essere suo vivo desiderio, che il X Congresso Cattolico Generale avesse luogo nella prima metà di Ottobre perchè così cadesse nel giro di tempo fissato dal S. Padre e dalla E. S. per le feste religiose, venivano dal Consiglio stesso in omaggio a tale venerato desiderio designati pel Congresso i giorni 4, 5, 6, 7, 8 ottobre.

Il Congresso scientifico comincierà lo stesso giorno 8 e proseguirà nei giorni 9, 10, 11.

Sbarbaro condannato

Lo Sbarbaro fu condannato a dieci mesi, dieci giorni di reclusione, ed 833 lire di multa; il gerente Bartolomei fu condannato ad undici mesi di reclusione. Entrambi poi alle spese ed alla rifazione dei danni da liquidarsi in sede civile.

Appena letta la sentenza lo Sbarbaro esclamò: Questa condanna mi frutterà cinque collegi! — (Li avrà da aspettare un bel pezzo!)

L'Etna in eruzione

Catania, 22 ore 7 pom. — Il professore Riccò ha inviato all'ufficio centrale di Meteorologia di Roma il seguente dispaccio:

La lava dell'Etna esce solo dalle due bocche di levante. La colata inferiore, alla casa dei Cervi è diretta al sud dei castagneti, e quella superiore minaccia nel pendio, 400 metri di terreno con casa e cisterna. Altra nuova bocca tra il primo ed il secondo cratere si è attivata fra il 19 ed il 20 corrente. Divenne ieri attivissima con getto di lapilli, fumo e pietre. Molte fumarole si vedono nella frattura occidentale delle bocche al nord del cratere.

Treno deviato

Un treno deviò fra Béziers e Cessenon sul ponte Orb. Si hanno a deplorare quattro morti e 39 feriti.

Un presidente che si dimette

Lo *Standard* ha da Buenos Ayres: In seguito al disaccordo col congresso il presidente della repubblica, Pellegrini, si è dimesso.

Scontro ferroviario

E' avvenuta una collisione a Leman street fra un treno ed una locomotiva; vi sono cinquanta feriti leggermente.

Il cholera

Anversa 22. — La moglie d'un battelliere è morta di cholerina; il figlio ne è stato colpito stamane. Furono presi i provvedimenti opportuni; il battello venne disinfettato. Morirono, ..a di indigestione di datteri di mare, tre marinai francesi, che furono segnalati come colpiti da cholera.

La comparsa del cholera in Austria

— Malgrado le rigorose misure adottate dall'autorità, il cholera è comparso e va serpeggiando in Galizia. Sette morti in un villaggio presso Jaworeff, uno a Myszyn (Kolomea). Una seria epidemia di cholerina è comparsa nei villaggi attorno a Leopoli, credesi a causa del caldo eccessivo.

Bruxelles 21 — L'epidemia choleriforme è scoppiata ieri a Jumet e si estende. Di cinque fanciulli colpiti uno è morto stamani L'epidemia si dirama in direzioni diverse

TELEGRAMMI

Parigi 22 — La repubblica Argentina ha concluso con la Francia un accordo commerciale che assicura alla Francia il trattamento della nazione più favorita.

Le repubbliche della Colombia, dell'Uruguay e del Paraguay accordarono alla Francia un trattamento analogo.

Pietroburgo 22 — Assicurasi che lo czar decise che Wyschegradsky conservi il portafoglio delle finanze. La sezione del commercio, dell'industria e delle ferrovie si distaccherebbero dal ministero delle finanze, formando un nuovo ministero del commercio e delle comunicazioni, che verrebbe affidato a Wette.

Parigi 22 — L'apertura dei consigli generali si fece oggi con calma grandissima.

Loubet fu eletto presidente del consiglio generale del Drôme.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	
DA UDINE A VENEZIA			
1.50 ant.	misto	6.45	ant.
4.40 »	omnibus	9.—	»
7.37 »	misto	9.15	»
11.15 »	diretto	2.15	pom.
1.10 pom	omnibus	6.10	»
5.40 »	id.	10.30	»
8.08 »	diretto	10.55	»
DA UDINE A PONTEBBA			
5.45 ant.	omnibus	8.50	ant
7.45 »	diretto	9.45	»
10.30 »	omnibus	1.84	pom.
4.55 pom.	diretto	6.50	»
5.35 »	omnibus	8.40	»
DA UDINE A TRIESTE			
2.45 ant.	misto	7.37	ant
7.51 »	omnibus	11.18	»
3.38 pom	id.	7.34	»
5.30 »	omnibus	8.45	»
DA UDINE A PORTOGRUARO			
7.47 ant.	omnibus	9.47	ant.
1.02 pom	omnibus	3.35	pom.
5.10 »	misto	7.23	»
DA UDINE A CIVIDALE			
5.— ant	misto	6.31	ant.
[illegible] »	id.	[illegible]	»
[illegible] »	id.	11.57	»
[illegible] pom	omnibus	3.57	»
[illegible] »	id.	[illegible]	»

Partenze		Arrivi	
DA VENEZIA A UDINE			
4.45 ant.	diretto	7.45	ant.
5.15 »	omnibus	10.05	»
10.45 »	id.	3.14	pom.
2.10 pom.	diretto	4.46	»
5.05 »	misto	11.30	»
10.10 »	omnibus	7.25	ant.
DA PONTEBBA A UDINE			
6.30 ant.	omnibus	9.15	ant.
9.10 »	diretto	10.55	»
2.25 pom	omnibus	4.56	pom.
1.45 »	id.	7.40	»
6.27 »	diretto	7.55	»
DA TRIESTE A UDINE			
8.10 ant.	omnibus	10.57	ant.
9.10 »	misto	12.45	»
4.40 pom.	omnibus	7.43	pom.
6.05 »	misto	1.30	ant.
DA PORTOGRUARO A UDINE			
6.42 ant.	misto	8.55	ant.
1.22 pom.	omnibus	3.17	pom.
5.04 »	misto	7.15	»
DA CIVIDALE A UDINE			
7.— ant.	omnibus	7.28	ant.
9.45 »	misto	10.16	»
[illegible] »	id.	12.50	pom.
[illegible] pom	omnibus	4.46	»
[illegible] »	id.	6.49	»

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			
8.— ant.	Ferrov.	9.42	ant.
11.35 »	id.	1.—	pom.
2.35 pom.	id.	4.23	»
5.55 »	id.	7.48	»

DA S. DANIELE A UDINE			
6.50 ant.	Ferrov.	8.32	»
11.— »	S. tram.	12.50	pom.
1.40 pom.	Fer.	3.30	»
6.00 »	S. tram.	7.40	

Coincidenze

*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4.40 ant. e 5.40 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

La corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4.37 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

E' istituito un nuovo treno merci con viaggiatori per la linea Udine-Casarsa-Portogruaro. Partenza da Udine ore 7.35 ant.; arriva a Venezia ad ora 2.10 pom.

[illegible]

Antonio Vittori gerente responsabile

E' uscita

la seconda edizione riveduta ed accresciuta dell'opuscolo: *Ragioni* che indussero ad abbandonare il protestantesimo per entrare nella Chiesa Cattolica romana il prof. Giovanni Melis, ex-ministro evangelico, che come tale fu in Udine dal 1886 al 1889. — Opuscolo in quarto cent. 50.

Si vende alla Libreria Patronato, Via della Posta 16 — Udine.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano** via della Posta 16, Udine.